Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 92 (2020)
Heft: 2

Artikel: Berna, abbiamo un problema di effettivo
Autor: Galli, Giovanni
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-913789

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 14.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

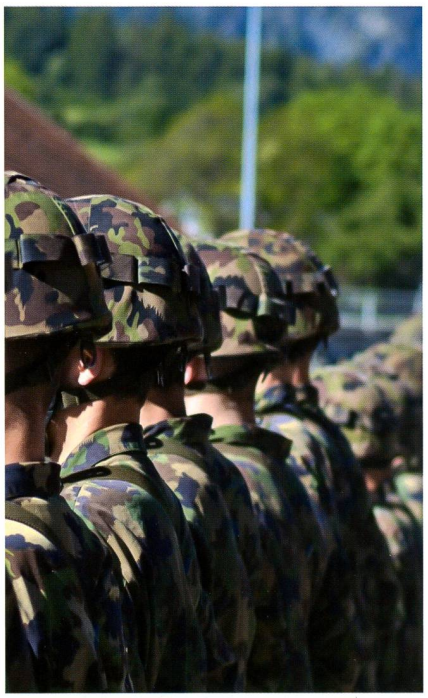
Berna, abbiamo un problema di effettivo

magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

L'anno scorso il 70,9% dei circa 30 mila giovani valutati nei centri reclutamento è stato dichiarato abile al servizio militare. Rispetto all'anno precedente c'è stato un leggero aumento (+1,4%) dell'idoneità. Il dato in sé è confortante, ma non attenua il serio problema di effettivi con cui l'esercito è alle prese da tempo. I corsi di ripetizione non si svolgono mai a organico completo. Nel 2019 la partecipazione media è stata del 60-80%. Compresi i soldati in ferma continuata e le scuole reclute, stando alla *NZZ*, il Comando operazioni stenta a trovare gli 800 militi che devono essere pronti all'impiego nel giro di 48 ore.

L'effettivo reale è di 140 mila soldati, di cui oltre 101 mila che sottostanno all'obbligo di prestare un servizio di istruzione e 38 mila che invece lo hanno già terminato. In teoria i numeri ci sarebbero per garantire un apporto sufficiente alle formazioni. Il problema però è che il 25% dei militi soggetti all'obbligo differisce il servizio, per cui a indossare i panni grigioverdi sono di fatto circa 75 mila militi all'anno, invece dei 100 mila necessari. Questo crea ripercussioni sull'istruzione e sugli impieghi. I 38 mila figurano sì negli elenchi delle singole unità, ma esistono solo sulla carta *(Papiersoldaten)*, perché non sono più tenuti a prestare servizio e possono essere richiamati solo in caso di mobilitazione. Sul tema è intervenuto recentemente il



presidente della Società svizzera degli ufficiali, colonnello SMG STEFAN HOLENSTEIN che sul numero di marzo dell'ASMZ ha lanciato un appello alla politica sollecitando misure urgenti.

Le proposte sono quattro. La principale consiste nell'aumentare il totale obbligatorio dei giorni di servizio d'istruzione. La legge militare prevede per la truppa un massimo di 280 giorni, mentre l'ordinanza, per soldati e appuntati, ne fissa 245 (ad eccezione dei granatieri e dei militi in ferma continuata). Secondo HOLENSTEIN bisognerebbe modificare l'ordinanza facendo in modo che tutti siano tenuti a prestare 280 giorni. Questa misura potrebbe essere introdotta facilmente dal Consiglio federale perché non richiede una modifica legislativa. Il presidente della SSU si dice comunque consapevole che significherebbe anche un maggior onere sia per il singolo sia per l'economia. Non a caso, il presidente dell'Unione svizzera degli imprenditori VALENTIN VOGT, interpellato dalla NZZ, ha detto di essere contrario e che il problema va risolto alla radice, attraverso un inasprimento delle condizioni d'accesso al servizio civile per chi ha già effettuato la scuola reclute. Su questo insiste anche la SSU, ricordando che oltre il 40% dei civilisti è composto da persone che hanno deciso di lasciare l'esercito dopo la scuola o nel periodo dei corsi di ripetizione. La revisione della legge è ancora sotto esame alle Camere e in caso di approvazione sarà sicuramente sottoposta a referendum.

Una terza misura proposta riguarda una revisione dei criteri di inidoneità al servizio. La SSU chiede una riduzione del numero dei soldati che vengono dichiarati non più idonei per motivi sanitari sia in occasione del reclutamento sia del servizio. Secondo HOLENSTEIN esiste un potenziale per integrare un certo numero di militi in determinate funzioni meno pesanti, tramite dei criteri di idoneità differenziata.

In quarto luogo si tratta di aumentare il numero delle donne. Nel 2019 se ne sono presentate volontariamente 435 al reclutamento e 345 sono state ritenute idonee. Secondo la SSU a tutti livelli c'è da fare, e soprattutto con una certa urgenza. ◆

condividere e risolvere

fiduciariaMega SA

Sedi a Chiasso e a Lugano
www.fiduciariamega.com

Società del gruppo:

fidBe SA
Riva San Vitale

fideConsul società di revisione SA
Chiasso